



Nel sito di Tell el-Maskhuta, l'antica città di Tjeku

Egitto, gruppo di archeologi italiani scopre un "Testaccio" di anfore

Sullo scomparso "canale dei Faraoni", simile al "Monte dei Cocci" di Roma, una collina nata dall'accumulo di manufatti scartati

Rodolfo Galò

IL CAIRO

Una missione archeologica italiana ha riportato alla luce nel nord-est dell'Egitto una versione egiziana del "Testaccio" di Roma e un'altra imponente struttura del sito di Tell el-Maskhuta, l'antica città di Tjeku, confermandone ulteriormente il rilievo quale centro commerciale sullo scomparso «canale dei Faraoni».

La scoperta è stata annunciata mercoledì su Facebook dal ministero del Turismo e delle Antichità egiziano (Mota). La missione dell'Istituto di scienze del patrimonio culturale (Ispc), un «hub» del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr), ha scoperto nei pressi del Canale di Suez «una grande discarica di anfore romane» dove venivano ammassati i resti di quelle rotte e quindi inutilizzabili, ha precisato la condirettrice scientifica dello scavo, Giuseppina Capriotti Vittozzi. Ciò «ricorda il Monte Testaccio di Roma», ha aggiunto. Come noto il dinamico quartiere alla moda della capitale si sviluppa infatti intorno al «Monte

dei Cocci», una collina nata anche in quel caso dall'accumulo di anfore romane scartate.

La discarica «è collegata a una imponente rampa di accesso, certamente più antica», scoperta durante questi scavi: «la struttura sale dall'esterno su un'enorme muraglia, spessa circa 22 metri», rinvenuta dalla stessa missione Ispc-Cnr anni addietro, ha sottolineato Andrea Angelini, l'altro codirettore scientifico dello scavo.

Come emersa già negli anni scorsi, il sito di Tell el-Maskhuta nasconde una grande città antica che doveva la propria importanza alla sua posizione lungo la valle dello Wadi Tumilat, all'estremo confine nord-est dell'Egitto, lungo una delle più importanti vie verso Sinai, Palestina e Siria. È lungo lo Wadi Tumilat che nell'antichità fu scavata una via d'acqua - il cosiddetto Canale dei Faraoni - che connetteva Egitto, Mediterraneo e Mar Rosso proprio come fa oggi quello di Suez.

«Città di frontiera, Maskhuta era molto importante per il commercio dell'epoca: dotata di una possente cinta muraria, che la missione sta scavando e documentando, era una sorta di crocevia ma anche un pun-

to di controllo dei traffici», ha sintetizzato Capriotti Vittozzi, fino a qualche mese fa manager del Centro archeologico dell'Istituto italiano di cultura del Cairo.

«La grande discarica di anfore, nella quale ne è stata recuperata anche una intera e piena», è «molto interessante» per la quantità di dati che può dare «sui traffici e i contatti in epoca romana», ha sottolineato ancora Angelini. Insieme alle anfore, sono state rinvenute numerose conchiglie, «alcune delle quali certamente dal Mar Rosso». Inoltre, sono stati scavati edifici che potevano essere forse officine o punti di controllo. La presenza della grande rampa e la discarica di anfore «suggeriscono che si tratti di resti relativi ad un porto sul cosiddetto Canale dei Faraoni, in attesa di un approfondimento sui dati e di prossimi scavi», ha evidenziato dal canto suo Capriotti Vittozzi.

La scoperta è stata fatta dalla Multidisciplinary Egyptological Mission dell'Ispc-Cnr che scava a Tell el-Maskhuta in collaborazione con il dicastero egiziano, avendo il riconoscimento e il supporto del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale.

“Le leggi morali non ce le ha date Dio, ma non per questo sono meno importanti”
Margherita Hack

Rinvenuti anche resti di edifici che potevano essere officine o punti di controllo



Il sito di Tell el-Maskhuta, in Egitto Si conferma essere stato un importante centro commerciale sullo scomparso "canale dei Faraoni"



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.